Frank Lestringant, *Musset l'incongru*, in *L'Incongru dans la littérature et l'art*, Actes du colloque d'Amy-le-Perron, mai 1999

Valentina Ponzetto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34938>

DOI: 10.4000/studifrancesi.34938

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2005

Paginazione: 436

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, «Frank Lestringant, *Musset l'incongru*, in *L'Incongru dans la littérature et l'art*, Actes du colloque d'Amy-le-Perron, mai 1999», *Studi Francesi* [Online], 146 (XLIX | II) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34938> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.34938>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Frank Lestringant, *Musset l'incongru*, in *L'Incongru dans la littérature et l'art*, Actes du colloque d'Amy-le- Perron, mai 1999

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

FRANK LESTRINGANT, *Musset l'incongru*, in *L'Incongru dans la littérature et l'art*, Actes du colloque d'Amy-le-Perron, mai 1999, textes réunis par PIERRE LOURDE, Paris, Kimé, 2004, pp. 123-134, e in «Rivista di letterature moderne e comparate», volume LVII, fascicolo I, 2004, pp. 63-74.

- 1 Si è parlato dell'ironia di Musset, e della sua insolenza. In questo articolo Frank Lestringant ne mette in luce una variante particolare, l'*incongru*, che corrisponderebbe all'estrema e continua imprevedibilità del poeta, al suo presentarsi sempre diverso da sé stesso fino all'apparente incoerenza al suo modo di essere e di scrivere molto poco convenzionali, quando non francamente poco convenienti.
- 2 In poesia Musset predilige la divagazione, la discontinuità, il *nonsense* di stampo byroniano, che costituiscono, ad esempio, il segreto della riuscita di *Mardoche* e *Namouna*. Il suo stile e la sua metrica disinvolti, apparentemente trascurati, scandalizzavano i severi censori del 1830, che lo accusavano di stravaganza, di delirio, di licenze intollerabili e di un vocabolario inadeguato alla poesia. Anche il suo teatro sfiora spesso il *nonsense* per il modo particolare, per echi e rimbalzi, con cui tendono a susseguirsi le battute. È il caso, naturalmente, dei personaggi ridicoli e meccanici, ma più sottilmente, a dire del critico, persino le parole degli eroi più sublimi e tragici sfuggirebbero alla logica corrente e ad una superficiale verosimiglianza psicologica in pro di più inquietanti e subitanee immersioni «dans les replis les plus obscurs de

l'âme». Infine nella corrispondenza, dove si toccano la figura privata dell'uomo e l'opera dello scrittore – due aspetti che Frank Lestringant ama sempre accostare – molte sono le lettere divaganti, un po' pazze, dove molto spazio è lasciato all'assurdo e al gioco delle molteplici, strane maschere rivestite di volta in volta da Musset.

- 3 Accanto all'estrema libertà ed irriverenza dello stile, il critico sottolinea in Musset la licenza dei contenuti, spesso scabrosi, equivoci, di un'indecenza che sfiora l'oscenità, sempre pronta ad affiorare sotto la superficie elegante del testo. Una scena di voyeurismo, l'insolenza di un nudo maschile, l'imperiosa affermazione del desiderio femminile, tutto viene veicolato dall'apparente leggerezza della scrittura mussettiana, e, paradossalmente, tutto finisce per essere accettato.
- 4 A differenza di quanto accadrà, ad esempio, con Baudelaire, l'impudenza di Musset, invece di scioccare la buona borghesia, ne riscuote i consensi. Il segreto, secondo Lestringant, va cercato ancora una volta nell'incongruo: l'incongruità appare come un segno di irresponsabilità, giovanile esuberanza, innocenza. Al poeta che candidamente la confessa tutto è perdonato.